

Ingorgo di decreti, rischiano Salva-Roma e costi della politica

IN PARLAMENTO

ROMA Due settimane di fuoco. Una corsa contro il tempo, e soprattutto ad ostacoli, per convertire i cinque decreti legge lasciati in eredità dal governo Letta. Due hanno scadenze ravvicinatissime. Per «Destinazione Italia» e il cosiddetto «Svuota carceri», la dead line è fissata per venerdì. Tutti e due sono al Senato. Ma se il primo con molta probabilità sarà approvato già oggi, il secondo rischia di avere un percorso più accidentato. L'unica possibilità di convertirlo è che a Palazzo Madama tutti gli emendamenti vengano bocciati. Ne dovesse passare soltanto uno, il provvedimento dovrebbe tornare a Montecitorio per una terza lettura per la quale non ci sarebbero i tempi tecnici. A molti nel Pd, soprattutto renziani, il testo uscito dalla Camera non piace. Il decreto ha perso alcuni pezzi importanti come la riduzione delle tariffe Rc auto attraverso l'utilizzo della scatola nera. Altre norme, come quella sul credito d'imposta alle imprese, sono state svuotate. Tuttavia nel provvedimento sono passati alcuni emendamenti firmati dai Cinque Stelle, primo fra tutti quello sulla compensazione delle cartelle di Equitalia con i crediti verso la pubblica amministrazione, che in qualche misura garantiscono che i grillini non facciano «filibustering», ostruzionismo duro, contro la conversione del provvedimento.

SPONDA GRILLINA

Ma se dal Movimento Cinque Stelle arrivano aperture, a frenare sulla conversione dei decreti sono Forza Italia, la Lega e, a sorpresa, Scelta Civica. Quest'ultima si è messa di traverso soprattutto al Salva-Roma, il provvedimento che contiene i 485 milioni di aiuti al Campidoglio che deve essere convertito entro il 28 febbraio per evitare il default della Capitale. Il testo è ancora fermo in Commissione bilancio, dove la senatrice centrista Linda Lanzillotta è ago della bilancia. Ieri la rappresentante di Scelta Civica ha dichiarato che voterà, con tutto il suo partito, contro la conversione del provvedimento chiedendo al governo di ritirare il testo, lasciando a Renzi il compito di occuparsi del salvataggio di Roma. Ma il governo e il Pd sono intenzionati ad andare avanti, per questo nelle ultime ore avrebbero cercato una sponda con Sel e i Cinque Stelle per avere una stampella in commissione ed evitare che il provvedimento venga bersagliato dal fuoco «amico» della Lanzillotta.

TENTAZIONE RENZIANA

Dei cinque decreti che devono essere convertiti entro fine mese, il Salva Roma non è l'unico a correre seri rischi. Anche quello sul finanziamento ai partiti viene considerato precario. Il testo sarà in discussione da oggi in Commissione affari costituzionali alla Camera per passare domani all'esame dell'aula. La sua scadenza è fissata per il 26 febbraio. In teoria, quindi, ci sarebbe anche il tempo, ma secondo diverse fonti i renziani avrebbero più di un dubbio sul provvedi-

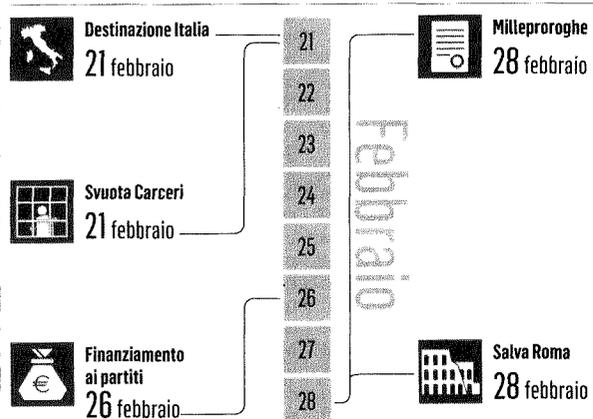
mento firmato dal governo Letta. Molti preferirebbero lasciar decadere il decreto in modo che sia poi il nuovo esecutivo ad occuparsi della questione con un suo testo che tagli i finanziamenti alle forze politiche già a partire dal 2014. Sui decreti, poi, pende anche un'altra spada di Damocle. Essendo il governo Letta dimissionario, non potrà porre la questione di fiducia facendo cadere tutti gli emendamenti ed accelerando i tempi. Se i Cinque Stelle, dunque, decidessero di nuovo per il «filibustering» il destino dei provvedimenti sarebbe segnato. Eppure su alcuni decreti le indicazioni vanno nel senso esattamente opposto. Ieri, per esempio, nella conferenza dei Capigruppo della Camera, i grillini hanno accettato un compromesso sul milleproroghe (decreto che scade il 28 febbraio), accordandosi con gli altri partiti su un via libera a venti emendamenti condivisi e rinunciando all'ostruzionismo.

Tra questi la proroga degli sfratti fino al 31 dicembre di quest'anno (emendamento che ha subito scatenato le ire di Confedilizia che ha ricordato che si tratta del trentesimo blocco dal 1970), lo slittamento della partenza del sistema di tracciamento dei rifiuti Sistri al 2015, l'equiparazione dell'attività dei revisori contabili a quella dei sindaci. Così ieri sera il milleproroghe è stato approvato con 216 voti favorevoli e 116 contrari. Un piccolo segnale positivo, ma per niente risolutivo.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti in scadenza



ENTRO IL 28 FEBBRAIO VANNO CONVERTITI IN LEGGE CINQUE PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO LETTA

SUL MILLEPROROGHE ACCORDO CON M5S, APPROVATO UN EMENDAMENTO CHE BLOCCA FINO A DICEMBRE GLI SFRATTI